

La riapertura delle RSA

Soddisfazione e prudenza nella prospettiva dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría

L'Associazione Italiana di Psicogeriatría saluta con soddisfazione le indicazioni fornite dal Governo, in accordo con le Regioni, sulla riapertura delle RSA. Infatti, da tempo AIP ha messo in luce i danni derivanti da una chiusura protratta all'equilibrio psicofisico degli ospiti, alla serenità delle famiglie e, non da ultimo, alla soddisfazione degli operatori rispetto al proprio impegno assistenziale.

Ora è il tempo della ripresa, del superamento della crisi dei mesi scorsi, della costruzione di modalità di vita nelle residenze che, con prudenza e senza fretta, ma anche senza ingiustificate perdite di tempo, permetta il ritorno alle condizioni precedenti al Covid-19.

In questa prospettiva le diverse realtà dovranno riprendere il lavoro di sempre, pur senza dimenticare la lezione della pandemia. Ci vorrà del tempo, ma la sofferenza, le difficoltà, le crisi di questi mesi faranno parte di un importante tesoro di suggerimenti e di indicazioni per migliorare la qualità dell'assistenza.

Di seguito, AIP ritiene di riassumere così gli aspetti più critici rispetto alla messa in atto delle indicazioni governative.

1. Alcune strutture hanno già da tempo realizzato programmi di apertura più coraggiosi della ormai classica "sala degli abbracci". Ora è importante che tutte le RSA tendano ad aumentare i gradi di libertà dei loro comportamenti, anche tenendo conto di alcune indicazioni di contesto (vaccinazione degli ospiti e del personale, pressione dei famigliari, obiettiva necessità di andare verso l'agognata normalità, l'estate che avanza e che dovrebbe diminuire la gravità della pandemia). Si tratta però di una libertà che va vissuta con razionalità; l'interpretazione "liberi tutti", fornita da alcuni mezzi di informazione, può creare inutili conflitti. È, invece, importante costruire un patto di condivisione del rischio tra la struttura e la famiglia, passaggio che richiede una comune ipotesi su obiettivi e metodi per raggiungerli.
2. Si deve riconoscere che alcune tra le RSA affronteranno con maggiore difficoltà il graduale processo di apertura, per molte ragioni (situazione del personale, difficoltà economiche, timori rispetto alla salute, etc.). A loro va la nostra attenzione e la nostra disponibilità ad un eventuale supporto; però, la strada verso l'apertura è indiscutibile e doverosa sul piano della qualità assistenziale e della responsabilità civile.
3. Le indicazioni governative comportano indubbiamente alcune procedure complesse, che richiedono un coinvolgimento di personale specificamente adetto e addestrato. Ciò comporta un rilevante impegno organizzativo e finanziario. AIP auspica che questo aspetto venga facilitato dalle Regioni attraverso contributi specifici rispetto ai costi aggiuntivi imposti dall'apertura, tenendo conto anche delle condizioni di precarietà finanziaria di molte strutture.
4. Le indicazioni governative, per quanto analitiche, lasciano una certa autonomia alle singole RSA nell'organizzare l'apertura, considerando le diverse realtà; ciò non giustifica il mancato rispetto delle norme principali, ma la possibilità che vengano attuate con equilibrio, sulla base di attente valutazioni delle circostanze ambientali.

5. Il documento governativo presenta alcuni aspetti che vanno chiariti entro breve, per evitare che i famigliari possano interpretare come cattiva volontà delle strutture alcune specifiche difficoltà, quali ad esempio: quale ufficio rilascia la “carta verde”? Non è assolutamente chiaro a chi spetti questo compito. Inoltre, per i non vaccinati i tamponi sono a carico del familiare prima di ogni visita; i costi diventano gravosi se si vuole ristabilire una certa giusta frequenza delle viste stesse. Questi test non sono previsti a carico del SSN, né potranno essere a carico delle RSA; così i famigliari dovranno sobbarcarsi oneri pesanti per esercitare quello che nello spirito del regolamento ministeriale è un diritto.